

# Aspetti innovativi per una corretta valorizzazione e valutazione economica della risorsa paesaggio

*Daniela Raineri*

Politecnico di Torino

## 1. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni si sta facendo sempre più forte l'idea che il paesaggio sia in grado di generare, per molti versi, tutta una serie di effetti esterni positivi di notevole importanza per la collettività.

Tuttavia, le indagini e i dibattiti finora intrapresi verso tale ambito si stanno concentrando, per lo più, verso un'analisi della domanda di tipo puramente descrittivo ed in grado di rivelare le preferenze e fabbisogni espressi soltanto da parte dell'*utenza diretta*.

A queste metodologie, a cui senza dubbio si riconosce la capacità di cogliere importanti aspetti circa le differenti tipologie di valore e caratteristiche del bene, appare interessante affiancare un tipo di valutazione in grado di cogliere anche le preferenze di *tutti gli altri* attori coinvolti, e *non* solamente di quelli più strettamente a contatto con il processo valutativo e decisionale.

È infatti importante riflettere sul fatto che, in ambito paesaggistico (che ricordiamo avere anche ricadute in campo privato per via di effetti esterni diretti ed indiretti), l'analisi che meglio riesce ad esplicitare quelle che sono le effettive preferenze di tutti gli attori coinvolti (fruitore, consumatore, decisore, gestore, ...) ed a orientare nel migliore dei modi le eventuali alternative e/o scelte decisionali è senz'altro un'analisi di tipo *interdisciplinare*.

## 2. LA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLA RISORSA PAESAGGIO

### 2.1 *Problemi legati alla valutazione del paesaggio*

Analizzare in maniera simultanea i fabbisogni e le preferenze degli attori sociali diretti e potenziali (*Stakeholders*) e gli obiettivi che le amministrazioni locali – e non – pongono come prioritarie all'interno di tavoli decisionali (*Decision Makers*) può portare verso una valutazione del paesaggio molto più completa; in grado di confron-

tare tra loro aspettative e fabbisogni differenti e determinare di conseguenza la miglior soluzione di compromesso senza trascurare nessun interesse reale.

Una corretta valutazione dovrebbe dunque tener presente tutti gli aspetti e tutti i punti di vista (conflittuali e non) presenti all'interno della realtà paesaggistica; a maggior ragione se la valutazione in atto serve a definire l'efficienza o meno di un programma di trasformazione.

Le valutazioni di tipo economico vengono sempre più considerate come strumenti necessari a supportare ricerche aventi fini pianificatori, progettuali e gestionali inerenti beni paesaggistici; esse risultano di particolar importanza soprattutto per identificare la convenienza economica di un'operazione di trasformazione paesaggistica.

La valutazione di tipo integrata promossa all'interno del presente contributo propone un processo valutativo combinato tra *Analisi Multicriteri* (solitamente utilizzata all'interno di processi decisionali e rivolta a soggetti decisor) e *Contingent Valuation* (tecnica utilizzata per la ricerca del valore collettivo di un bene). Tale approccio intende, sulla base dei requisiti e delle problematiche sopra esposti, minimizzare le principali limitazioni che si incontrano nei processi di valutazione paesaggistica ed incentivare la ricerca di un valore, o meglio di un giudizio di valore del paesaggio più veritiero ed attendibile, capace di tener maggiormente in considerazione i vari punti di vista e fabbisogni presenti sul territorio.

L'integrazione tra Stated Preferences Method ed Analisi Multicriteri nella valutazione del paesaggio si pone come obiettivo quello di avvicinare, nella prassi della pianificazione del territorio, sapere tecnico e sapere comune.

Il percorso metodologico proposto parte dal riconoscimento dell'utilità dell'approccio multicriteriale nelle politiche decisionali e di gestione del paesaggio, senza trascurare la fondamentale importanza rivestita dal coinvolgimento degli stakeholders in tale processo (strategicamente decisivo per valutare, sia dal punto di vista sociale che ambientale ed economico, una trasformazione in atto).

Tale approccio mira, oltre che all'individuazione della miglior alternativa per un dato paesaggio, anche al riconoscimento degli attributi prioritari per una buona valorizzazione e gestione di tale patrimonio.

Nonostante si sia più volte ribadita l'importanza, all'interno di processi di trasformazione del paesaggio, delle preferenze espresse dalla collettività, non va comunque dimenticato o trascurato il ruolo che giocano in questi ambiti i decisori pubblici. È infatti utile sottolineare che il modello valutativo in questione *non* vuole eliminare questo ruolo ma, al contrario, accostare ad esso uno studio atto ad *incrementare la conoscenza* del Valore Economico Totale del bene oggetto di studio. Esso tenta dunque di porre sullo stesso piano degli interessi dei decisori anche quelli delle comunità locali, troppo spesso "tagliate fuori" o coinvolte soltanto in step successivi; in tal modo le preferenze espresse dagli stakeholders, considerate simultaneamente a quelle espresse dai decision-makers, condizioneranno e concorreranno nella stessa maniera e con lo stesso peso alla scelta della *miglior alternativa possibile*.

Un approccio di tipo integrato è sicuramente in grado di fornire una valutazione più completa sotto tutti i fronti anche se non bisogna dimenticare il fatto che, per contro, esso non nasconde l'esistenza di numerosi problemi dovuti, essenzialmente,

all'integrazione ed alla "convivenza" di tecniche appartenenti a differenti correnti di pensiero e filoni di ricerca.

Essendo il presente contributo orientato verso un approccio integrato (Analisi Multicriteri e Contingent Ranking Method) in grado di considerare anche tutti gli aspetti e valori non monetari del paesaggio, si parlerà – in questa sede – non tanto dei problemi propri di ciascuna delle due tecniche proposte<sup>1</sup> e della loro integrazione, bensì anche di tutte quelle problematicità ed accorgimenti da considerare ogni qualvolta che ci si imbatte in valutazioni di beni collettivi aventi ricadute (dirette ed indirette) sull'intera società.

## 2.2 *Il paesaggio visto da diverse ottiche*

Le caratteristiche e peculiarità del paesaggio oggetto di valutazione devono, innanzitutto, essere ben chiare al soggetto valutatore; soltanto in tale maniera egli potrà condurre il processo valutativo ed esporre nel migliore dei modi il problema alla collettività.

Infatti la scelta delle caratteristiche peculiari di un paesaggio, ma anche di un bene culturale più puntuale, deve permettere la chiara leggibilità e comprensione di esso da parte degli individui campione sui quali è diretta la valutazione<sup>2</sup>. Per tale motivo esse dovranno essere identificate in maniera tale che, anche una persona che non conosca direttamente il bene oggetto di valutazione, possa fornire il proprio giudizio di valore senza recare alcuna distorsione alla stima dello stesso.

Per tale motivo, prima di cominciare una valutazione e dunque prima della redazione di un questionario di indagine, è necessario tener ben presente i problemi (anche quelli apparentemente banali) verso cui si va incontro ed apportare, di conseguenza, i dovuti accorgimenti.

Tra i principali problemi spesso sottovalutati dal soggetto valutatore e, per giunta, portatori di stime errate o distorte sono dovute alla scelta non corretta del campione e delle immagini fotografiche da sottoporre agli intervistati.

Per quanto concerne la risoluzione del primo problema citato bisogna, innanzitutto, tener presente che il Bene Paesaggio può essere visto e valutato da diverse ottiche; a seconda delle caratteristiche personali di ogni individuo.

Un qualunque paesaggio, indipendentemente dalla sua importanza e bellezza, presenta gruppi di fruitori differenti sia sotto l'aspetto socioculturale ed economico, che per modalità comportamentali.

Per tali motivazioni e per il fatto che lo stesso luogo è anche in grado di determinare immagini nella memoria molto differenti tra loro, si consolidano spesso modelli di lettura del paesaggio molto differenti. Sulla base di questo, è dunque possibile af-

1 Problema peraltro già ampiamente trattato in letteratura.

2 Si ricorda infatti come, sia all'interno delle Analisi Multicriteri che nelle Stated Preferences Method, ci si avvale di indagini e stime campionarie. Il mezzo per effettuare queste valutazioni è infatti un questionario di indagine rivolto ad una popolazione campione casuale; la quale vuole essere rappresentativa della collettività.

fermare che esistono almeno quattro punti di vista; ovvero quattro differenti modalità attraverso le quali un individuo (sia esso spettatore, fruitore, gestore...) percepisce un dato paesaggio ed, analizzando separatamente ognuno di essi, è possibile determinare funzioni di utilità e valori economici totali differenti.<sup>3</sup>

I quattro differenti punti di vista possono essere riassunti secondo il seguente schema:

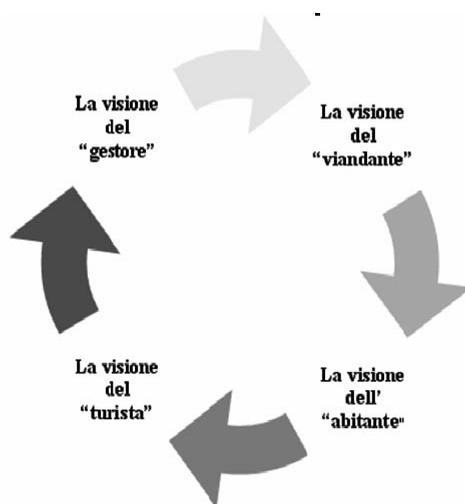


Figura 1. I differenti punti di vista del paesaggio

In altre parole il paesaggio può assumere differenti valenze, in funzione dei differenti punti di vista (talvolta contrastanti) degli attori presenti o in qualche maniera legati ad esso. I quattro principali modi di percepire il paesaggio possono essere così schematizzati:

1. *Il Punto di vista del "viandante"* – Gli individui appartenenti a tale categoria sono persone di "passaggio" in quel dato territorio; esse infatti stanno percorrendo un itinerario più o meno vasto per raggiungere una determinata meta ed i paesaggi incontrati lungo questo percorso vengono vissuti come "tappe", o in alcuni casi come luoghi di riposo e ristoro. Essi coglieranno, per giunta, solamente gli aspetti principali di tale bene o gli elementi fortemente contrastanti con l'intorno. Il loro sguardo sarà particolarmente orientato, più che in ogni altro luogo circostante, verso ciò che si percepisce dal percorso principale, con rare e brevi deviazioni. Tali soggetti saranno inoltre inclini a classificare i segni del paesaggio in maniera decisa. I rapporti, anche conflittuali, tra segni naturali e segni antropici presenti sul paesaggio saranno "sentiti"

3 È anche per questo motivo che il campione deve essere il più vario possibile e rappresentativo dell'intera popolazione; l'omissione di talune categorie può infatti portare ad una conseguente distorsione del risultato finale.

come elementi necessari e, essendo per il viandante ogni attrezzatura un rifugio e ogni villaggio una meta ospitale, egli vedrà di buon occhio anche le soluzioni più ardite, spesso tollerando anche i più violenti contrasti con l'ambiente naturale.

2. *Il punto di vista dell' "abitante"* – A differenza del viandante, il legame tra abitante e territorio è molto più forte: sia per il fatto che egli vive in tale paesaggio, sia perché egli è spesso coinvolto, in maniera diretta o indiretta, con occupazioni che hanno attinenza con i servizi, le trasformazioni e la gestione del bene. L'abitante considera dunque il paesaggio come un vero e proprio "luogo di lavoro" o, in altri casi, come un bene rilevante per il semplice fatto che esso costituisce il suo habitat e dunque ogni sua trasformazione potrà giovare o peggiorare in maniera incisiva il suo stile di vita. Alcuni individui appartenenti a tale categoria (i più "sensibili"), sentono anche il paesaggio come "bene collettivo", la cui salvaguardia e valorizzazione accentuerà anche la propria immagine ed identità. In ogni caso, anche se gli abitanti sono spesso assuefatti dalla domanda turistica nei confronti del "loro" paesaggio, permane una radicale differenza nella considerazione dei luoghi tra chi li abita e chi li frequenta in modo saltuario. Tale differenza emerge in particolar modo nel momento della valutazione dei cambiamenti dell'aspetto paesaggistico (naturale, costruito e funzionale): gli edifici e le attrezzature che costituiscono un eventuale "nuovo" paesaggio animato nei giorni delle ferie (e come tali sono valutati dal turista) sono spesso, per l'abitante, solo un ingombro stabilmente negativo per il resto dell'anno, che impedisce la fruizione del paesaggio stagionalmente mutevole e positivamente percepito proprio nelle sue trasformazioni naturali.

3. *Il punto di vista del "turista"* – Egli vive solitamente il paesaggio visitato come un diversivo della quotidianità. Egli spesso non tiene conto degli aspetti positivi o negativi che alcuni attributi paesaggistici possono avere durante la vita di tutti i giorni ma, al contrario, li valutano da un punto di vista prettamente turistico. Possono esistere ancora tre sottocategorie di turisti: Il turista stanziale – Prima acquirente di seconde case e poi frequentatore del territorio. Egli intende il paesaggio come "finestra", affidando al panorama lontano (skyline, con visuali e viste panoramiche) il valore di "immagine" del sito; attribuendogli un'importanza maggiore rispetto al paesaggio in primo piano. I è poi l'ecoturista – Egli costituisce l'archetipo del turista interessato al paesaggio; egli "legge" il paesaggio in funzione della sua naturalità, delle emozioni che provoca in funzione degli eventuali segni storici ancora presenti sul territorio, o semplicemente perché riesce a ritrovare in esso quella pace e serenità ricercata da tempo. Tra le categorie dei turisti possiamo ancora riconoscere il turista sportivo – La sua domanda di paesaggio è esattamente l'opposta dell'offerta ricercata dall'ecoturista: mentre l'ecoturista è infatti interessato al paesaggio in se, indipendentemente dalle funzioni ed attività che si possono praticare in tale entità territoriale, il turista sportivo apprezza o meno un dato paesaggio principalmente per le funzioni ed attività che esso offre. La panoramicità, il panorama e la naturalità possono sì essere apprezzate dallo sportivo, ma soltanto in secondo luogo; ovvero soltanto dopo che il paesaggio abbia soddisfatto le proprie esigenze agonistiche. Il turista sportivo ha soprattutto un senso del paesaggio legato alle condizioni in cui pratica lo sport e sono proprio tali impianti a costituire l'habitat paesistico di questa categoria di turisti. Come il turista stanziale, egli guarda il paesaggio da punti di vista precisi, come se fosse affacciato ad una finestra. A differenza dell'abitante

(interessato in prima persona ai mutamenti paesaggistici), ed in parte dell'ecoturista, (interessato per lo più a tutti gli aspetti naturali ed ecologici del bene), lo sguardo verso il paesaggio da parte del turista stanziale e di quello sportivo è spesso disattento e non curioso; esso coglie solo i grandi segni e gli effetti di insieme (negativi o positivi), ha un punto di vista piuttosto prevedibile e condizionabile.

4. *Il punto di vista del "gestore"* – I soggetti appartenenti a tale categoria non sono altro che tutti quei soggetti che rivestono un ruolo decisionale e gestionale all'interno del territorio; ovvero i cosiddetti "Decision-makers". Dovendo rivestire in maniera professionale la propria carica, essi valuteranno un dato paesaggio e le sue relative trasformazioni non più sotto il profilo personale ma sulla base della carica pubblica svolta. Le peculiarità e le caratteristiche sociali del bene lasceranno, in questo caso, spesso e volentieri il posto a considerazioni relative alla convenienza economica di una trasformazione paesaggistica, l'efficienza o meno di essa per lo sviluppo territoriale sia dal punto di vista pubblico che privato, l'incremento di valore che un dato intervento porta sul patrimonio immobiliare, ecc. Tutte considerazioni, dunque, importanti ma spesso in contrasto con alcuni dei punti di vista sopra descritti.

Per tali motivazioni e per le possibili distorsioni alla stima che un piano di campionamento poco accurato può portare, la scelta del campione che meglio rappresenta la collettività deve essere mirata e dipendente da una moltitudine di fattori. Non esiste infatti una metodologia standard da seguire durante il piano di campionamento ma ogni caso dovrà essere analizzato con cura dal valutatore.

Per esempio, se il paesaggio in questione può essere classificato come un bene di nicchia o assimilabile ad un bene meritorio per l'intera collettività (ovvero Siti UNESCO, aree salvaguardate e/o vincolate, ecc), all'interno del campione dovranno rientrare anche tutte le categorie di attori e fruitori indiretti, ovvero attori capaci di rappresentare tutta quella parte di popolazione che ha meno legami con esso. Se invece il paesaggio in questione risulta essere un bene di entità locale, ma non per questo trascurabile, la composizione del campione dovrà invece essere più accurata; evitando di inserire al suo interno tutta quella parte di popolazione che esprimerebbe soltanto giudizi parziali e come definiti in precedenza "disattenti" che porterebbero solamente ad una distorsione del risultato finale.

Un esempio può essere fatto considerando uno sciatore (turista sportivo); egli potrà dichiarare il suo giudizio paesaggistico solo ed esclusivamente in funzione del grado di soddisfazione personale che ha nei confronti degli impianti e delle piste presenti in quel dato territorio, senza neanche considerar minimamente l'intorno. Inoltre, nel caso di un'ipotetica domanda all'interno della quale gli vengano presentate alcune varianti di assetto paesaggistico, si rischierebbe di ottenere, da parte sua, risposte azzardate o infondate; proprio per il fatto che l'unico legame che egli ha con il bene oggetto di stima è la pratica sportiva.

Altro problema, non minore di importanza rispetto al precedente, è la scelta delle immagini fotografiche rappresentative da sottoporre agli intervistati. Anche tale selezione riveste infatti un ruolo prioritario. Guardando le fotografie proposte il campione dovrebbe esprimere lo stesso giudizio di valore che esprimerebbe se vedesse tale paesaggio dal vero.

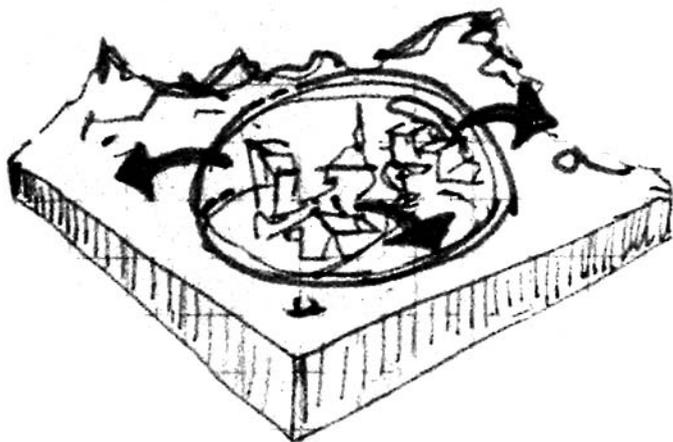


Figura 2. Rapporti tra paesaggio naturale e paesaggio antropico. Anche tali rapporti possono generare suggestioni differenti a seconda delle caratteristiche dello spettatore.

Non va infatti trascurato il fatto che la foto può spesso trarre in inganno; nella scelta del cono ottico, per esempio, potrebbero essere omessi alcuni particolari in grado di influire positivamente o negativamente sul valore espresso; mentre ulteriori problemi nella rilevazione delle immagini riguardano la stagione: il paesaggio varia infatti in continuazione ed un medesimo sito visto in estate ed in inverno può apparire completamente diverso<sup>4</sup>.

Una volta individuate le immagini rappresentative può cominciare la valutazione vera e propria, ma anch'essa solo dopo aver scelto la modalità migliore per quel tipo di contesto.

### 3. L'APPROCCIO INTEGRATO PROPOSTO

#### 3.1 *Finalità ed obiettivi*

L'integrazione proposta tra Contingent Ranking (CVM) ed Analisi Multicriteri (AMC) nella valutazione del paesaggio e dei beni culturali si pone come obiettivo quello di avvicinare, nella prassi della pianificazione del territorio, sapere tecnico e sapere comune; il fine è sia quello di rendere più attendibile, veritiera e completa la valutazione compiuta, sia quello di indirizzare le scelte di trasformazione e pianificazione territoriale e paesaggistica.

4 Ricerche effettuate in tale campo consigliano di prediligere giornate luminose e stagioni in cui la vegetazione sia al massimo del suo sfogo, di modo tale che tutti gli elementi strutturali del paesaggio siano chiaramente leggibili; anche se così facendo elementi di forte impatto negativo potrebbero essere schermati e dunque non individuati dall'intervistato (sarà cura dell'intervistatore segnalare anche questi; eventualmente con un'altra immagine).

Il processo valutativo serve infatti anche per “soddisfare al meglio i desideri ed i fabbisogni del cliente”, e non soltanto gli interessi economici e gestionali. Occorre però sottolineare, in questa sede, come il sopraccitato “cliente” del territorio non sia soltanto il cittadino inteso come individuo elettore e controllore delle pubbliche decisioni, ma anche protagonista di “funzioni territoriali”. Ogni individuo è infatti generatore di tutte quelle attività economiche, sociali, culturali, formative, edonistiche, simboliche, relazionali, ecc., che in qualche maniera esprimono concretamente l’*essere* di un territorio (e dunque paesaggio) specifico; ovvero l’identità di quel dato paesaggio ed il *genius loci*<sup>5</sup> per tutti gli attori in esso coinvolti.

La complessità formale delle AMC, da un lato, e la difficoltà a coinvolgere nelle politiche decisionali le comunità locali (o comunque tutti i potenziali utenti coinvolti) dall’altra, fa sì che le AMC possano essere un riferimento importante nell’ambito delle relazioni tra istituzioni pubbliche e tecniche per la preparazione di piani e programmi interni ed esterni all’Amministrazione, mentre il CVM possa essere utile alla visualizzazione del problema dal punto di vista della collettività.

Il percorso metodologico proposto parte dal riconoscimento dell’utilità dell’approccio multicriteriale nelle politiche decisionali e di gestione del paesaggio, senza trascurare la fondamentale importanza rivestita dal coinvolgimento degli Stakeholders in tale processo (strategicamente decisivo per la sua efficacia sia in campo sociale che ambientale ed economico).

Questo riconoscimento spinge ad esaminare la possibilità di includere, all’interno dello stesso questionario di indagine, il concetto di utilità delle comunità locali e dei soggetti decisori attraverso l’utilizzo simultaneo di metodologie multicriteriale ed approcci appartenenti alla famiglia delle Stated Preferences Method; riscontrando così nella combinazione tra metodologia *AHP* e *Contingent Valuation* (ed ancor meglio tra *AHP* e *Contingent Ranking*), una strada efficace e percorribile per mettere in atto questa integrazione.

L’approccio integrato proposto si pone inoltre l’obiettivo di aiutare il/i decisore/i a scegliere una soluzione anziché un’altra nella maniera più razionale, appropriata e coerente possibile, basandosi sulla situazione reale e senza trascurare gli interessi di nessuna categoria sociale attualmente o potenzialmente coinvolta.

Una delle maggiori problematiche della valutazione e pianificazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali consiste infatti nel fatto che spesso, proprio per via della natura di tali beni, non si ha a che fare con un unico soggetto chiamato a decidere in funzione delle sue preferenze ed utilità ma, al contrario, è necessario considerare il problema rispetto alle esigenze di un intero gruppo decisionale, senza dimenticare le ricadute che esse avranno sulla collettività.

Nel campo delle pubbliche decisioni accade molto spesso che le priorità poste dall’ente gestore e/o decisore (*Decision maker*) siano diverse ed in conflitto con gli interessi e gli obiettivi di chi effettivamente “subirà” le ricadute positive e negative di queste scelte (*Stakeholders*) e che il più delle volte le prime “nascondino” o non tengano in considerazione le seconde.

5 Il presente termine potrebbe essere tradotto con il termine: *spirito del luogo*, oppure *sensu di appartenenza*.

Per questi motivi una metodologia che integri CRM ed AMC è in grado di meglio valutare le diverse opzioni e/o alternative del piano in oggetto sulla base di criteri riferiti ad obiettivi condivisi da tutti i soggetti interessati. Tutto ciò viene reso possibile attraverso l'interazione dialettica (e spesso anche conflittuale) di esperti, portatori di interesse, professionisti, ecc.

L'individuazione di obiettivi, criteri e pesi attraverso opportuni modelli matematici porterà infine all'elicitazione dell'alternativa più idonea ed efficace per quel contesto.

Tale approccio, applicato alla valutazione del paesaggio, risulta spesso una strada perseguibile per il fatto che questa, volendo fornire una base razionale a problemi di scelta spesso caratterizzati da un contesto sociale vario e conflittuale, è in grado di esplicitare valori e priorità dei vari attori sociali, non concentrandosi solamente su alcune categorie.

La natura multidimensionale della tecnica proposta può essere dunque in grado di:

- Valutare le problematiche analizzandole da più punti di vista (economici, sociali, ambientali, culturali, fisico-spaziali, gestionali,...).
- Porre in relazione ed a confronto le preferenze ed interessi di tutti i soggetti coinvolti (sia quelli coinvolti in maniera diretta sia quelli coinvolti indirettamente).
- Definire le priorità e l'importanza di tali interessi in funzione al problema esaminato.
- Conoscere il ranking di tutte le alternative proposte.
- Identificare l'alternativa migliore (ma non l'unica possibile) in grado di soddisfare al meglio tutti gli interessi in gioco all'interno del processo di scelta esaminato.
- Ridurre le tempistiche dell'analisi, troppo spesso lontana temporalmente dall'effettiva realizzazione del processo di trasformazione valutato.

Attraverso l'utilizzo del CRM è infatti possibile mettere in relazione il grado di consenso (o di dissenso) della collettività rispetto alle politiche di trasformazione o valorizzazione paesaggistica in discussione, associando a questo grado di consenso un insieme di variabili concernenti le preferenze ed i gusti, senza per giunta trascurare le condizioni sociali ed economiche che portano a questo. L'utilizzo della Contingent Ranking anziché quello della semplice Valutazione Contingente permette inoltre di non valutare solamente l'alternativa preferita dal campione random rappresentativo della popolazione, ma anche di conoscere l'intero set di preferenze individuali; ovvero l'ordinamento delle alternative proposte<sup>6</sup>.

Un utilizzo congiunto e simultaneo dell'approccio valutativo proposto risulta possibile attraverso l'elaborazione di un unico questionario di indagine contenente al suo interno sia domande appartenenti alla famiglia delle valutazioni multicriteriale, sia questioni inerenti le preferenze individuali della collettività.

Entrando maggiormente nel merito è possibile, ancora, ipotizzare che ogni soggetto intervistato venga chiamato ad esplicitare le proprie preferenze sia in merito ai differenti "pacchetti di offerta" proposti (per esempio differenti utilizzi e trasformazioni paesaggistiche), sia in merito alle singole caratteristiche delle differenti opzioni (sviluppo turistico, sviluppo economico, conservazione delle matrici naturali, ecc).

6 Si ricorda infatti che l'intervistato è chiamato, nella CVR, a esprimere un giudizio totale a riguardo delle alternative proposte. Egli dovrà infatti ordinare queste dalla migliore alla peggiore; tenendo conto di tutte le caratteristiche di ciascuna.

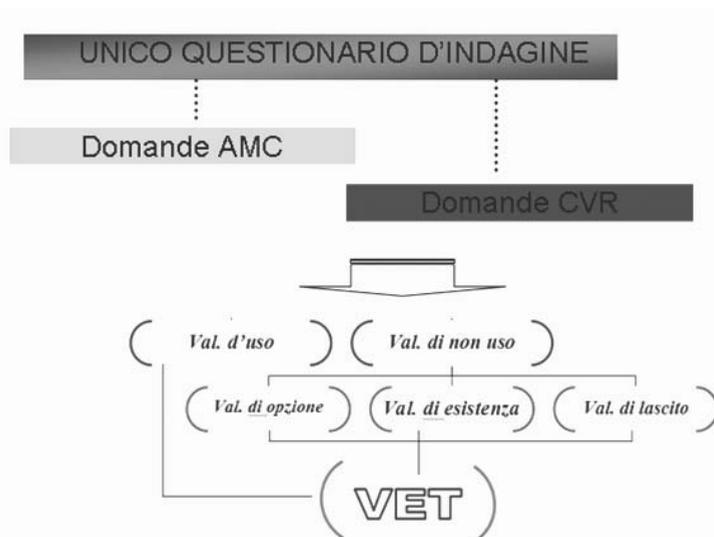


Figura 3. Schema di rilevazione delle preferenze proposto.

Nella fase successiva al rilevamento dati, le preferenze ed il ranking fra le alternative espresso dal campione intervistato potrà essere confrontato con il ranking delle alternative risultato dall'AMC (ricavabile associando ogni criterio all'alternativa corrispondente); si verrebbe in questo caso a conoscenza non solo della miglior alternativa ma anche dei criteri prioritari da seguire per una corretta tutela e valorizzazione (economica e non solo) del paesaggio in oggetto. Essendo il questionario di indagine rivolto ad un campione composto non soltanto da rappresentanti della collettività, ma anche da soggetti decisori, i risultati emersi da esso forniranno importanti informazioni circa il valore economico totale del paesaggio non soltanto dal punto di vista politico-gestionale ma anche sulla base delle preferenze collettive.

La proposta di utilizzare in maniera combinata Analisi Multicriteri e una Contingent Valuation di tipo Ranking permette inoltre di conoscere l'ordinamento di tutte le alternative proposte; ovvero conoscere anche "il pacchetto di offerta" ed i criteri più "sconvenienti" e, nel caso essi non siano i medesimi tra le comunità locali e il punto di vista politico, scendere ad un compromesso.

I risultati forniranno, in questo modo, importanti risposte al processo valutativo. Si potrà infatti conoscere l'utilità e le preferenze per quel dato paesaggio sia dal punto di vista della collettività che da quello decisionale ed apportare dunque opportune considerazioni in merito. Attraverso un "incrocio" dei due risultati ottenuti si potrà inoltre anche conoscere la "miglior alternativa" (o meglio il miglior compromesso) che soddisfa al meglio tutti i punti di vista e gli interessi in atto.

Analizzando i risultati emersi ed in particolar modo confrontando ed intersecando tra loro le preferenze dei differenti sottocampioni sarà inoltre possibile, oltre ad individuare la miglior alternativa per un dato paesaggio, anche riconoscere quali sono gli attributi prioritari per una buona valorizzazione e gestione di tale patrimonio.

### 3.2 I vantaggi di una valutazione integrata

Come già ampiamente sottolineato nei punti precedenti, l'idea di una valutazione integrata nasce appunto dal riconoscimento che, dovendo valutare un'entità così vasta ed in continua trasformazione come il paesaggio è necessario, anzi fondamentale tener ben presente i punti di vista e le relative utilità di più gruppi di attori. Entrando inoltre a far parte, nel processo valutativo, una moltitudine di fattori fondamentali e spesso anche contraddittori, l'omissione di uno di essi può causare una netta distorsione della stima stessa.

La natura di bene pubblico puro dei beni paesaggistici implica inoltre il fatto che il paesaggio "sia di tutti": ogni individuo ha gli stessi diritti e doveri nei confronti di esso; indipendentemente dal fatto che viva all'interno del suddetto bene o sia soltanto a contatto con esso, ci lavori o semplicemente sia a conoscenza dell'esistenza di questo senza averlo mai visto.

Considerando simultaneamente tutti questi aspetti, ci si è spesso resi conto che la valutazione del paesaggio risulta spesso problematica ed incompleta. Anche le migliori tecniche valutative, qualora vengano applicate ai beni paesaggistici risultano sempre oggetto di criticismi o problematiche sotto alcuni punti di vista, e dunque in continua evoluzione metodologica.

Non va inoltre dimenticato come tale problema aumenti ancor di più quando la valutazione del paesaggio è legata ad una trasformazione di esso, ovvero quando il bene entra all'interno di un processo decisionale, il più delle volte conflittuale.

La ricerca che in tale campo si è mossa tende appunto, nei limiti del possibile, a sfruttare al meglio le varie tecniche valutative, ricavando da ognuna di esse le principali informazioni attinenti al caso per poi, in un secondo momento, confrontare ed integrare i risultati.

Ogni metodologia utilizzata dona dunque il proprio contributo, atto a "soddisfare" e donare risposte ad uno o più aspetti del problema; il successivo confronto ed integrazione tra questi risultati parziali fornirà, infine, il giudizio di valore totale ed opportune considerazioni.

## 4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In conclusione, date le caratteristiche interdisciplinari e l'adattabilità dell'approccio proposto a differenti casistiche, è possibile affermare che esso risulta applicabile sia in valutazioni *ex-post* (al fine di testare la rispondenza del piano o programma agli obiettivi e preferenze degli attori coinvolti), sia in quelle *ex-ante* (per individuare i criteri prioritari da perseguire), che in valutazioni *in-itinere* (al fine di apportare eventuali modifiche al metaprogetto in grado di meglio soddisfare la domanda presente e potenziale).

È utile ancora tener presente che i risultati prodotti da tale approccio, così come la maggior parte delle applicazioni teoriche alla realtà, non sarà mai in grado di fornire l'unica e la sola soluzione possibile, ma solamente un'approssimazione ad un indirizzo verso la scelta più idonea. I criteri di scelta ed i relativi pesi sono infatti stabiliti in funzione a priorità postulate e mai misurate direttamente dalla realtà.

L'applicazione di un approccio integrato di questo tipo e le problematiche appartenenti ad un particolare paesaggio potranno pertanto portare a determinate scelte in grado di massimizzarne gli effetti positivi ed a minimizzarne quelli negativi; servendo come esempio ed indirizzando le scelte in casi simili anche se, variando (seppur minimamente) le condizioni al contorno e/o gli interessi in gioco, non potrà certo fornire la miglior soluzione senza che prima non siano stati rivisti tutti gli obiettivi e gli interessi di tutti gli attori e soprattutto senza una nuova ridefinizione delle priorità; la quale rappresenta senza dubbio una delle fasi più importanti e critiche della valutazione paesaggistica.

## BIBLIOGRAFIA

- Bertin G. (1994). Un modello di valutazione basato sul giudizio degli esperti. In: Bezzi C. e Scettri M. (a cura di) *La valutazione come ricerca e come intervento*. (Supplemento al n. 14-15 di *Sociologia e Professione*).
- Boyle K.J., Desvousges W.H., Johnson F.R., Dunford R.W. e Hudson S.P. (1994). An investigation of part-whole biases in contingent valuation studies. *Journal of Environmental Economics and Management* 27.
- Caplan A.J., Grijalva T. e Jakus P. (2002). Waste not or want not? A contingent ranking analysis of curbside waste disposal option. *Ecological Economics* 43.
- Gajo P. e Stanghellini S. (a cura di). *La valutazione degli investimenti sul territorio*. (Atti del XXXII Incontro Ce.S.E.T., Venezia, 2002). Firenze, Ce.S.E.T.
- Georgiou S., Bateman I., Cole M. e Hadley D. *Contingent Ranking and valuation of river water quality improvements: testing for scope sensitivity, ordering and distance decay effect*. Working Paper GEC 18. CSERGE.
- Lahdelma R., Salminen P. e Hokkanen J. (2000). Using Multicriteria Methods in Environmental Planning and Management. *Environmental Management* 26.
- Martin W.E., Bender H.W. e Shields D.J. (2000). Stakeholder objectives for public lands: Rankings of forest management alternatives. *Journal of Environmental Management* 58.
- Scazzosi L. (a cura di), (2002). *Leggere il paesaggio*. Roma, Gangemi.
- Slothuus U., Larsen M.L. e Junker P. (2002). The contingent ranking method. A feasible and valid method when eliciting preferences for health care? *Social Science & Medicine* 54.
- Stellin G. e Rosato P. (1998). *La valutazione economica dei beni ambientali*. Torino, Utet.
- Stevens T.H. (2000). Comparison of Contingent Valuation and Conjoint Analysis in Ecosystem Management. *Ecological Economics* 32.
- Turner R.K. (2000). Ecological-economic analysis of wetlands: scientific integration for management and policy. *Ecological Economics* 35.
- Zoppi C. (2000). *Analisi della partecipazione delle comunità locali alle politiche del territorio: un caso di studio di contingent valuation generalizzata riguardante la gestione delle risorse idriche per l'irrigazione*. (Atti della XXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Associazione Italiana di Scienze Regionali - Sessione 16. Modelli e metodi delle scienze regionali). Palermo.